

che giorno è

È il giorno in cui Ciampi annuncia che darà a Silvio Berlusconi l'incarico di formare il nuovo governo. Il tutto avviene, oggi alle 19, al Quirinale. Qualcuno sostiene che il presidente incaricato arriverà con la lista dei ministri in tasca. C'è chi ne dubita, considerata la ressa dei postulanti. Colpisce, soprattutto, il caso umano di Rocco Buttiglione che nelle ultime settimane si è candidato, tra l'altro, alla Pubblica Istruzione, facendo rabbribridire insegnanti e studenti. Ieri il buon Rocco ha invece parlato da ministro delle Politiche comunitarie, e ha annunciato «ripensamenti sul nucleare». Forse all'Istruzione farebbe meno danni.

È il giorno del trionfo di Tony Blair e dei laburisti che vincono in Gran Bretagna con il 41,7 per cento. Schiacciante soprattutto la maggioranza ai Comuni: 413 seggi contro i 166 dei Tories, il cui leader William Hague si è dimesso. «Ho ricevuto un mandato per le riforme da realizzare nei prossimi anni», ha dichiarato il premier. La sinistra italiana osserva, invidiosa.

È il giorno in cui l'Irlanda boccia l'Europa di Nizza. Ha respinto, cioè, la ratifica del trattato che getta le basi delle nuove istituzioni dell'Unione europea. Secondo Prodi l'allargamento dell'Ue non è a rischio. Tuttavia il voto irlandese non è un buon segnale nel momento in cui un po' dappertutto (e anche in Italia) gli egoismi nazionali rialzano la testa.

È il giorno di Marcello Dell'Utri rinviato a giudizio. Per calunnia aggravata in concorso con il pentito Cosimo Cirieta. I due avrebbero complotto per screditare alcuni collaboratori di giustizia. Visto che con un processo di mafia sulle spalle, Dell'Utri è stato riletto trionfalmente, speriamo che i giudici non lo condannino, altrimenti ce lo ritroviamo ministro.

È il giorno della bufera doping che continua a imperversare sul Giro d'Italia. Questa volta è toccato al biondissimo Dario Frigo: secondo in classifica è stato allontanato dalla corsa. Nella sua stanza a Nas hanno trovato sostanze proibite. Ancora due giorni e se Dio vuole la corsa è finita.

Giornale chiuso in redazione alle ore 22.40

i tg di ieri

Ciampi affida l'incarico a Berlusconi A un passo dal Governo Conclude le consultazioni	Silvio Berlusconi salirà domani al Colle per ricevere l'incarico a formare il nuovo governo	Domani l'incarico Conclude le consultazioni al Quirinale: indicazione unanime, dice Ciampi. Domani alle 19 incarico a Berlusconi	Conclude le consultazioni Domani alle 19 il Presidente della Repubblica chiamerà Berlusconi per conferirgli l'incarico di formare il nuovo governo	Domani incarico a Berlusconi Salirà al Quirinale per ricevere da Ciampi l'incarico di formare il nuovo governo	180 vite salvate: grazie casco, 180 volte grazie Casco obbligatorio da un anno, ecco il primo bilancio	Il massacro dei bambini Uno squilibrato compie un massacro vicino a Osaka. Forse era imbottito di psicofarmaci
Osaka: folle fa strage nella scuola Giappone, strage in una scuola elementare. Uno squilibrato uccide 8 bambini e ne ferisce altri 23	Blair trionfa nelle elezioni inglesi mentre l'Irlanda prende le distanze dall'Europa bocciando il Trattato di Nizza	Strage della follia In una scuola giapponese 8 bambini uccisi a coltellate da un folle, più di 20 feriti	Giro d'Italia Una tappa malinconica dopo la tempesta per il presunto scandalo doping	Giro sotto shock Riprende la corsa, fonti della sua stessa squadra parlano di una clamorosa sospensione di Frigo	Sostanze proibite Cacciato dal Giro il vice maglia rosa: l'esclusione di Dario Frigo	Il ritorno di Berlusconi Conclude le consultazioni, Ciampi parla di un clima di grande serenità
Domani ultimo saluto a Serena Rabbia e dolore nel paese stretto attorno a Serena	Di nuovo bufera doping sul Giro d'Italia Dario Frigo secondo in classifica generale licenziato dal suo direttore sportivo	Il Giro dei veleni Dopo la notte del blitz e la pausa di un giorno il Giro riprende. Cipollini vince la tappa, indagini a tappeto sul doping	Ultimo giorno di scuola Inizio delle grandi vacanze estive che vedranno 30 milioni di italiani in viaggio	Folle fa strage di bambini in una scuola di Osaka Armato di un coltello ne uccide 8, più di 20 feriti	Ciao ciao scuola Tra oggi e domani lezioni finite in quasi tutte le scuole, abbracci, vino, gallettoni e il pensiero va già alle vacanze	Nucleare? perché no... A Tmc il segretario Cdu Buttiglione ipotizza un nuovo referendum per decidere un ritorno all'energia nucleare
tg1	tg2	tg3	tg4	tg5	studio aperto	tmc news

Buttiglione già prepara epurazioni

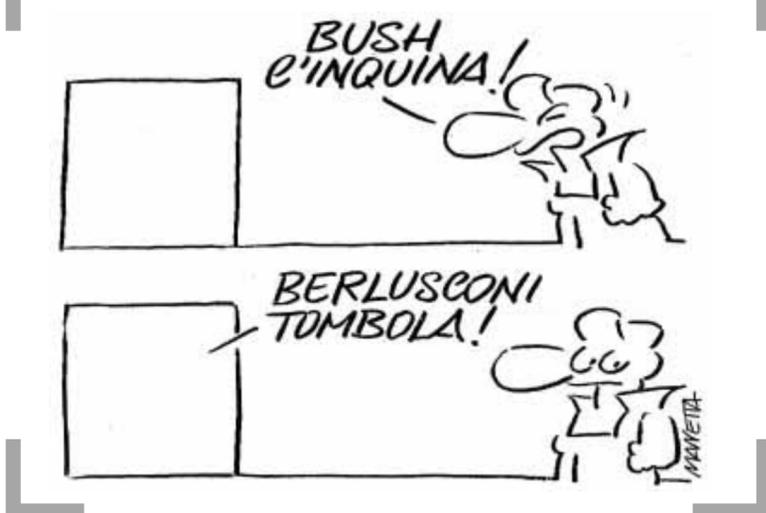
«Sgonfieremo i palloni gonfiati...». Viminale, lite Scajola-Pisanu, la Moratti tra Sanità e Istruzione

Marcella Ciarnelli

LA PORTA di ManettaA

ROMA Ce l'avrà avuta anche in tasca dal giorno della vittoria elettorale, ma la lista dei ministri del governo Berlusconi è tutt'altro che definitiva. E, comunque, tale potrà essere solo quando supererà l'esame del Capo dello Stato che questa sera si accinge a dare l'incarico al leader del Polo. Tant'è che si è riaperto il dibattito anche su ministeri che sembravano assegnati da tempo. A cominciare da quello dell'Interno che sembrava destinato a Claudio Scajola, coordinatore azzurro, che rischia di vederselo soffiare all'ultimo minuto dall'ex capogruppo di Forza Italia, Beppe Pisanu che deve aver puntato i piedi e rinunciato alle lunghe vacanze che si era riproposto di fare nel caso di un mancato incarico di prestigio. Anche il leghista Roberto Castelli potrebbe, all'ultimo momento, vedersi portar via il posto di ministro della Giustizia dal candidato della prima ora, Roberto Maroni il cui nome, comunque, sarà fatto da Berlusconi al Capo dello Stato. Solo nel caso di un deciso no a questa ipotesi, Castelli si insedierà in via Arenula. Se invece dovesse scattare il nulla osta nei confronti del braccio destro di Bossi, allora al ministero del Welfare potrebbe arrivare Renato Brunetta, l'economista del centrodestra che ha già trovato nei giorni scorsi l'occasione per una serie di bocciature all'operato del governo di centrosinistra a cominciare dalla cancellazione dei ticket che sarebbe stata «un'operazione peronista, demagogica, una manovra scellerata».

Ancora da definire la collocazione di Letizia Moratti, l'unica donna della squadra, cui ogni giorno, a seconda della rissa interna a questa o a quella componente della coalizione di centrodestra, viene data alla guida di un ministero diverso. L'ultimo sembra essere quello della Sanità. Che, al momento della nomina, sarà comunque ancora un ministero di seconda fascia. Entrerà tra quelli più importanti solo quando sarà modificata la riforma Bassanini e i dicasteri di fascia A passeranno da dodici a quattordici. Il nuovo governo, infatti, potrà insediarsi solo con



dodici ministri con portafoglio, dovrà ricevere la fiducia delle Camere e quindi adottare un provvedimento legislativo da portare all'approvazione del Parlamento. Potrebbe essere scelta anche la strada del decreto legge, ma appare poco opportuna sia per motivi politici che istituzionali. Ma non è detto che vada così. Alla Sanità potrebbe arrivare il direttore generale dell'ospedale «Gemelli», Antonio Cicchetti. E la Moratti? La Pubblica Istruzione potrebbe essere la destinazione finale

visto che a far tana al ministero dei Beni culturali (un'altra delle destinazioni della lady di ferro) potrebbe essere Ferdinando Adornato. Un uomo molto vicino ai poteri forti, che nell'esperienza di «Liberal» si è trovato un sostenitore del calibro di Cesare Romiti che proprio ieri non ha mancato di gongolare pubblicamente per l'arrivo del centrodestra al governo, «un esecutivo che nasce con una maggioranza come, probabilmente, non c'è stata dal governo De Gasperi» che caratterizzò l'imme-

diato dopo guerra. Quindi una situazione molto diversa dall'attuale. Un altro che per salire in serie A dovrà aspettare la riforma della riforma è Maurizio Gasparri destinato alle Comunicazioni. Collocare un esponente politico che, ancor prima della vittoria elettorale, andava dicendo di essere favorevole a liste di proscrizione in Rai e sfavorevole all'idea di un terzo polo televisivo in evidente competizione con l'azienda di Berlusconi, può sembrare una scelta a dir poco azzardata. Ma la Rai è un boccone che anche il futuro ministro alle Politiche europee, Rocco Buttiglione, non rinuncia a mordere. «Noi non faremo vendette, repulisti - avverte il Cda che non vuole dimettersi - ma valorizzeremo le professionalità e sgonfieremo i palloni gonfiati». «Di palloni sgonfiati ce ne sono molti fuori della Rai» è stata l'immediata replica del presidente Roberto Zaccaria. Buttiglione, in vena di esternazioni, ha anche parlato dell'accordo di Kyoto come «impraticabile» ed ha illustrato la sua soluzione: «Se non bastano le energie pulite, via libera al nucleare». Nella giornata di ieri Silvio Berlusconi ha provveduto a dare il benvenuto all'ingegner Lunardi, il super-tecnico che gli aveva fornito tutte quelle belle cartine di un'Italia infrastrutturata, che lui aveva mostrato con orgoglio nel corso della campagna elettorale. Non servono più. Serve il posto di ministro. C'è sempre da collocare Enrico La Loggia.

la nota

IL RITARDO DI UN MESE E IL SABOTAGGIO DI DUE LEGISLATURE

PASQUALE CASCELLA

Il presidente della Repubblica ha voluto, al termine delle consultazioni sulla formazione del nuovo governo, restituire alla procedura di cui è stato protagonista quella legittimazione irrisa, se non negata, da chi concepisce l'esito delle elezioni del 13 maggio come l'approdo scontato del bipolarismo italiano. Parola di Carlo Azeglio Ciampi: «La Repubblica progredisce nella piena normalità democratica, nell'alternanza determinata dal voto popolare». Ma se non ha messo in discussione l'indicazione politica degli elettori, il capo dello Stato non ha voluto nemmeno considerare compiuta la lunga e travagliata transizione italiana. Non ha cioè avallato la tesi, cara al prossimo presidente del Consiglio, che la «croce» messa sul suo nome nel simbolo della Casa delle libertà per i collegi uninominali (così come su quello dell'antagonista dell'Ulivo) abbia anche il significato della ratifica popolare di una Costituzione materiale che priverebbe di valore quella formale pur sempre in vigore.

È vero, Ciampi non ha nemmeno avocato tutte le prerogative che pure la Costituzione (formale) gli concede. Non ha mai messo in discussione, per dire, l'affidamento dell'incarico a Berlusconi, nonostante già prima delle elezioni avesse sollecitato una soluzione legislativa al conflitto d'interessi in cui il presidente del Consiglio in pectore resta invischiato. Così come non ha voluto intromettersi nel dosaggio partitico della ripartizione e dell'assegnazione dei ministeri. Ma la scelta di equidistanza compiuta in questa fase può essere intesa tanto come rinuncia alla funzione di garanzia della più alta autorità istituzionale, ritenuta inutile dagli esecuti della Costituzione materiale, quanto come tutela di un ruolo destinato a diventare cogente nel momento in cui il conflitto politico e istituzionale da potenziale diventerà concreto nella dialettica propria della democrazia bipolare.

A quel punto si che l'inevitabile scontro tra la Costituzione materiale, teorizzata dal prossimo premier, e la Costituzione legale, al cui rispetto è vincolata l'opposizione, avrà bi-

soigno di un garante sicuro. Che, nel caso, potrà far valere l'equidistanza mostrata in questo passaggio per pretendere il rispetto dovuto.

Si ripropone, dunque, il bivio ignorato spudoratamente dal Polo e dalla Lega (allora in plateale contrapposizione) nella scorsa legislatura. Allora, Berlusconi preferì bloccarsi sulla soglia dell'aula di Montecitorio, dopo aver concorso a definire e votato in Bicamerale una riforma organica della Costituzione. Senza nuove regole condivise non si «progredisce», come sottolinea Ciampi, «nella piena normalità democratica». E finché la Costituzione non viene cambiata, è bene tenerla stretta. Anche a costo di pagare qualche prezzo all'anacronismo di procedure farraginose e di prerogative superate dalla realtà dei rapporti politici. Troppo alto per Berlusconi? Non ha che da recriminare con se stesso. E, soprattutto, decidere come, appunto, «progredire».

La confusione è grande - per dirla con Mao - sotto le nuvole azzurre che fanno da sfondo all'infinita campagna propagandistica del leader della Casa delle libertà, ma la situazione non può dirsi eccellente. I mercanteggiamenti sulla formazione del governo possono ben ripetersi sulle scelte istituzionali. Berlusconi ritiene davvero che il simil-premierato delle ultime elezioni sia lo sbocco logico del bipolarismo possibile oppure vuole avventurarsi con Fini sulla strada di un neo presidenzialismo? E vogliono procedere a strappi continui e a colpi di maggioranza, come predica Bossi, oppure confrontarsi con l'opposizione su un disegno compiuto di alternanza che può anche conoscere momenti di scontro ma mai mettere in discussione la reciproca legittimazione?

La verifica è immediata: a cominciare dal ricorso allo strumento del decreto legge (qual è la necessità e dov'è l'urgenza?) per spezzettare i ministeri appena accorpati e avere due poltrone in più da lottizzare, passando per la soluzione reale e non fittizia del conflitto di interessi. A riprova che si è in ritardo non di un mese ma di almeno due legislature.

È quanto pretendono gli italiani secondo uno studio del Censis post-elettorale

Uno Stato centrale più forte

ROMA Il Censis ha presentato i risultati di una ricerca, realizzata su un campione di 2 mila elettori all'uscita dai seggi nelle ultime consultazioni politiche di maggio, dalla quale emergono le cose che maggiormente uniscono o dividono gli italiani. L'immigrazione, le pensioni e l'utilizzo degli embrioni nella ricerca scientifica sono, ad esempio, i temi potenzialmente oggetto di un conflitto politico-sociale muro contro muro. Il 50,3% degli elettori è convinto che l'immigrazione sia un fenomeno dannoso per il Paese, mentre il restante 49,7% lo giudica positivo per la crescita. Circa le pensioni, il 50,2 ritiene che non occorra intervenire, mentre il 49,8%, sì. Il 51,4% è

contrario all'utilizzo degli embrioni contro il 48,6% che si dichiara favorevole. L'eurodelusione ed il rilancio degli investimenti pubblici sono, invece, i temi sui quali si registra un consenso che coinvolge la maggioranza di entrambi gli schieramenti: il 63% degli elettori della CDL ed il 53,6% di quelli dell'Ulivo, ritengono che i poteri dell'Unione Europea non debbano essere ulteriormente ampliati, così come, rispettivamente, il 72,8% ed il 58,3% sono favorevoli ad un rilancio degli investimenti pubblici. Anche sulla spinosa questione della modifica della legge sull'aborto la maggioranza degli elettori (61,2%), in parti-

colare quelli dell'Ulivo (74,3% a fronte del 48,5% della CDL), è contraria. I settori che catalizzano le aspettative di cambiamento degli italiani sono nell'ordine: la sanità (34,4%), la giustizia (32%) in forte aumento e la previdenza (26,6%); seguono distanziati, il fisco (17,9%), la riforma elettorale (10,9%) e la pubblica amministrazione (9,5%). Circa il federalismo, la maggioranza degli elettori vorrebbe di più in particolare nei settori del lavoro (75,1%), della scuola (62,6%), della sicurezza (58,4%), del fisco (56,5%), mentre la ricerca scientifica e la politica estera dovrebbero rimanere competenza primaria dello Stato centrale.

L'accusa in concorso con il collaboratore di giustizia Cosimo Cirieta. Il pm Ingroia: una conferma dell'impianto accusatorio

Dell'Utri rinviato a giudizio per calunnia



ROMA Il senatore di Forza Italia Marcello Dell'Utri è stato rinviato a giudizio con l'accusa di calunnia aggravata. Il giudice per l'udienza preliminare Alfredo Montalto ha accolto la richiesta formulata dai pm Antonio Ingroia e Nico Gozzo. Secondo il pm, Dell'Utri, in concorso con il collaboratore di giustizia Cosimo Cirieta, avrebbe calunniato i pentiti Francesco Di Carlo, Francesco Onorato e Giuseppe Guglielmini. Insieme a Dell'Utri il Gup ha accolto il rinvio a giudizio anche per Cirieta.

«Credo che il rinvio a giudizio di Dell'Utri costituisca un'ulterio-

re conferma dell'impianto accusatorio». E il commento del pm Antonio Ingroia alla notizia del rinvio a giudizio del neo senatore di Forza Italia, accusato di calunnia aggravata in concorso con un ex collaboratore di giustizia, Cosimo Cirieta. Ingroia ha rappresentato insieme con Nico Gozo l'accusa nell'udienza preliminare terminata questo pomeriggio. «Quella di oggi - continua - è la conferma di una prima pronuncia fatta dal gip, che si va ad aggiungere a quella di un altro giudice per le indagini preliminari».

«Il giudice Montalto ha condotto l'udienza preliminare in ma-

niera serena, ma noi ci aspettavamo che venissero approfonditi i temi dell'istruttoria. Evidentemente, il gup ha ritenuto opportuno che i temi venissero approfonditi nel corso di un processo». E quanto dice l'avv. Giuseppe Di Peri, che difende insieme Marcello Dell'Utri assieme a Pietro Federico, commentando il rinvio a giudizio per calunnia aggravata in concorso. Secondo la Procura di Palermo, Marcello Dell'Utri avrebbe istigato Cosimo Cirieta a convincere altri collaboratori di giustizia ad accusare due pentiti di avere fatto una combine per accusare falsamente Marcello Dell'Utri.